

Culture



Saimir Pirgu, nuovo album con l'Orchestra del Maggio Stasera il tenore presenta «Il mio canto» all'Opera

Il pubblico fiorentino lo ha conosciuto per la «Traviata» del 2009 e il «Macbeth» del 2013. E stasera (ore 20) il tenore albanese Saimir Pirgu torna in città per un recital all'Opera di Firenze legato al suo nuovo album, «Il mio canto», inciso proprio con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Speranza

Scappucci. Il concerto è l'unica tappa italiana del tour che terminerà a New York il 9 aprile. La carriera di Pirgu, allievo di Pavarotti, sta conoscendo una grande decollo internazionale, tanto che giovedì scorso a Tokyo, prima tappa del tour, ha scatenato un delirio di fan incallite con più di 400 autografi firmati. (V. R.)

Eccellenze Viaggio nel Conservatorio diretto da Paolo Zampini, musicista che suona con Morricone «Noi, sempre più fuori dalle aule, formiamo giovani eclettici. Come piacerebbero al Maestro»

Un Cherubini da Oscar

di **Edoardo Semmola**

Domenica mattina, meno di 24 ore prima della cerimonia dell'Oscar, Aula Magna di Careggi: Paolo Zampini imbraccia il suo flauto ed è talmente sicuro di cosa sta per accadere che lo annuncia al pubblico prima di suonare: «Stanotte Ennio Morricone vincerà l'Oscar. Non lo ha avuto per le sue migliori colonne sonore in passato, lo avrà oggi come atto riparatore». Perché, racconta il direttore del Conservatorio Cherubini e solista nell'orchestra di Morricone, «il precedente Oscar alla carriera era ben minima cosa. E poi... non si scomoda certo una persona di quell'età senza farlo nemmeno vincere». Il giorno dopo, ieri, Zampini pensa alla sua profezia avverata. A questo punto manca solo una cosa da fare: «Ora mi fermo e gli scrivo una lettera».

È anche grazie alla cultura e alla formazione «morriconiana» del suo nuovo direttore che il Cherubini ha capito «la necessità di guardare oltre, confrontarsi con l'esterno, mettersi in gioco»: così Zampini descrive la nuova filosofia dell'istituto. Il Cherubini, in piazza delle Belle Arti appena qualche metro dal David, ha un piede nel passato, fiero di possedere l'unica copia al mondo della trascrizione di Liszt dell'*Inno al Sacro Graal* di Wagner o i manoscritti di Francesco Landino, contemporaneo di Dante. Ma l'altro piede è nel presente: «Suonare, suonare, e ancora suonare» uscendo dalle aule e dalle biblioteche, «per portare i nostri ragazzi sul mercato». E i migliori talenti si stanno facendo strada: prima con l'iraniano Farhad Mahani, 23 anni, che ha vinto il premio nazionale delle arti per direzione d'orchestra; poi Alessandro Lanzoni per il jazz, che come Bollani ha studiato qui ed è tra le migliori giovani leve del piano, il soprano Eva Mei e infine, recentissimo, il caso del clarinetista fiorentino Francesco Darmanin di 20 anni, che è già stato adocchiato dall'Ort.



Facciamo più di 300 concerti l'anno. La nostra forza è nella didattica e nella biblioteca piena di rarità

Ma se da una parte il Conservatorio apre, dall'altra trova chiuso. Infatti per la prima volta da quando c'è stata la divisione, a metà dell'800, con la Galleria dell'Accademia, per motivi di sicurezza non è più possibile tenere aperta la porta che dalle aule portava al Museo degli Strumenti Musicali, donato dal Cherubini all'Accademia mezzo secolo fa per conservare gli strumenti di maggior pregio della collezione, circa cinquanta, appartenuti a Medici e Lorena, tra cui alcuni antichi clavicembali realizzati da Bartolomeo Cristofori, l'inventore del pianoforte e un pezzo unico di Antonio Stradivari. L'Ente Cassa ha appena restaurato 25

tra violini, viole e violoncelli — spiega Paolo Sorgentone, liutaio e responsabile dei restauri — «con i quali è stato composto un quartetto barocco ricostruendo la montatura, il manico, tastiera, ponticello e la cordiera in maniera filologica». Tra questi anche un violino attribuito a Thomas Eberle, di fine '700, in attesa di collocazione: o nel museo o in Conservatorio.

Nuovo direttore, nuova filosofia. Zampini è un polistrumentista particolarmente innamorato del flauto. È il suo quello che si sente nei momenti più sognanti e romantici di *Nuovo Cinema Paradiso* di Tornatore. Ma anche nelle scene di terrore tra i corri-



Al centro il direttore del Cherubini Paolo Zampini al Museo degli Strumenti Musicali alla Galleria dell'Accademia. Sopra dall'alto: la prima edizione dell'*Euridice* di Jacopo Peri, le lezioni alla Sala del Buonumore e il Premio Oscar Ennio Morricone

doi degli Uffizi ne *La sindrome di Stendhal* di Dario Argento. «Da 30 anni lavoro con Ennio Morricone — racconta — partecipando al 95 per cento delle sue colonne sonore per il cinema da *Nuovo Cinema Paradiso* in poi, anche come solista». Uno spirito dinamico come piace a Morricone, «che vuole musicisti eclettici che sappiano adattarsi, improvvisare, mescolare stili». Nel suo palmares anche collaborazioni con Piovani, Trovajoli, Bacalov, Pino Donaggio. Insomma, il meglio della musica da film.

Zampini ha preso il posto di Flora Gagliardi lo scorso 2 novembre, per i prossimi 3 anni. Lui ha capito con anticipo il rischio che — dopo la riforma ancora in corso di compimento — il proliferare di scuole e accademie parificate poteva comportare per il primato didattico dei conservatori, e che la strada migliore per non perdere terreno fosse uscire dalle aule, tra la gente. Proprio Zampini cinque anni fa si è incaricato di realizzare il primo programma stabile di concerti degli allievi, come fosse una stagione teatrale. Mantenendo una media di 300 concerti all'anno. «Difficile fare di più», ammette. Il nuovo obiettivo

quindi, ora che hanno finito di restaurare la sede distaccata di Villa Favard, è «la valorizzazione del corpo docente» e riuscire a concedere loro più tempo nelle aule: «Con oltre 800 studenti e 100 insegnanti, avendo solo 40 aule, il tempo che possiamo concedere a ognuno è molto più basso rispetto a quello che desidererebbero». I desideri sono alti: «Ho chiesto ai docenti quanto tempo passerebbero al Conservatorio se avessero una aula a testa e molti mi hanno risposto che starebbero qui tutto il giorno tutti i giorni. Forse — sorride — facevo meglio a non chiedere nulla».

Nonostante prenda sempre più piede una politica di modernizzazione, la forza del Cherubini rimane nella didattica e nella biblioteca, con la sala di lettura restaurata e funzionante, tirata a lucido: «È la nostra isola di pace» sorride Gianni Ciabattini, docente di armonia e responsabile della digitalizzazione dei libri. «Qui c'è il nostro cuore, qui viviamo come una sorta di tregua con la frenesia del quotidiano». L'archivio storico conserva un cospicuo numero di manoscritti appartenenti ai fondi Basevi e Pitti: una collezione di testi di musica sacra e profana risalenti fino al XVI secolo, preziosi autografi di Cherubini, Donizetti, Rossini, racchiusi in un intricato labirinto al piano interrato, in un'atmosfera fascinosamente tenebrosa. L'accesso è parzialmente libero: ai manoscritti più rari e preziosi si accede solo su appuntamento. In mezzo millennio di storia della musica troviamo circa 40 mila titoli, 10 mila dei quali danneggiati dall'Alluvione del '66. Racconta Ciabattini che «dal 2000, con la trasformazione da supporto su microfilm al digitale, abbiamo iniziato la catalogazione in rete sull'Opac di circa 3.300 titoli del fondo Pitti e nel 2006 per una serie di circostanze fortunate riuscimmo a digitalizzare 950 manoscritti». Tra il materiale musicale si contano anche numerose opere uniche «come la prima edizione dell'*Euridice* di Jacopo Peri, una raccolta di canzoni fiamminghe del XV secolo con miniature e tavole fuori testo, il pezzo più ambito di tutta la biblioteca; tornando indietro nel tempo fino agli anni dell'Alighieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E all'Odeon sei giorni di film con la statuette

Da *Spotlight* a *Mad Max*, fino a domenica proiezioni in lingua originale con i sottotitoli

Il giorno dedicato al miglior film sarà quello di domani (16,15; 18,45; 21,15) e, ma solo in parte, ancora venerdì (16,15; 18,45). L'Odeon ha inaugurato ieri la settimana degli Oscar e a *Spotlight* (miglior film, appunto per Tom McCarthy e migliore sceneggiatura per lo stesso McCarthy e Josh Singer) e alla sua storia ambientata al *Boston Globe* e alla sua inchiesta per denunciare i preti pedofili della città di Harvard, regala due giorni. Ma sarà tutta quanta la settimana in corso a regalare a Firenze la visione, in lingua originale, di alcuni dei film premiati lunedì notte al Dolby Theatre di Los Angeles.

Leonardo Di Caprio, migliore attore protagonista per *The Revenant* (il film ha vinto anche il premio per la miglior regia di Alejandro González Iñárritu e per la miglior fotografia di Emmanuel Lubezki) lo si potrà vedere ancora sabato alle 16, alle 18,45 e alle 21,30 e domenica alle 16 e alle 18,45). La vicenda che è valsa al protagonista di film colossali come *Titanic*, *The Gangs of New York*, *The Wolf of Wall Street* è ispirata alla storia del cacciatore di pelli Hugh Glass, vissuto a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento e, durante una spedizione, abbandonato in fin di vita dai suoi compagni, riu-

Info

● Fino a domenica 6 marzo l'Odeon di Firenze propone i film protagonisti della Notte degli Oscar. Il biglietto costa 8 euro, 6 euro il ridotto. Info: odeonfirenze.com

scendo a sopravvivere. Oggi, alle 16,15 e alle 18,45 si potrà vedere *The Big Short* (migliore sceneggiatura non originale) con Christian Bale, Steve Carell, Ryan Gosling e Brad Pitt, che interpretano un gruppo di investitori che hanno intuito cosa stava per succedere sul mercato prima dello scoppio dell'ultima crisi finanziaria riuscendo a trarne enormi vantaggi. E sempre oggi, ultimo spettacolo (21,15) sarà proiettato il quarto capitolo di *Mad Max* e di quel futuro in cui acqua e benzina sono risorse pressoché inesistenti. Il film di George Miller, ha vinto per cinque statuette:

quella per la miglior scenografia (Colin Gibson e Lisa Thompson), quella per il miglior montaggio (Margaret Sixel) e ancora quello per il miglior sonoro (Chris Jenkins, Gregg Rudloff e Ben Osmo), per i migliori costumi (Jenny Beavan) e per il miglior trucco e la migliore acconciatura (Lesley Vanderwalt, Elka Wardega e Damian Martin). L'unico film senza statuette ma con ben sette nomination che vedremo è *The Martian* (ecco le nomination: miglior film, miglior attore protagonista, migliore sceneggiatura non originale, miglior scenografia, migliori effetti speciali, miglior sonoro



Miglior attore Leonardo Di Caprio in una scena di «The Revenant» di Inárritu, in programma il 5 e il 6 marzo all'Odeon

e miglior montaggio sonoro). In programma giovedì alle 16,15 e alle 18,45 è la storia di un uomo approdato su Marte e non riportato sulla terra e della sua lotta per la sopravvivenza nel pianeta che è ancora da scoprire. Infine, venerdì alle 21,15, *Amy* di Asif Kapadia (miglior documentario), che racconta in maniera struggente la vita di Amy Winehouse.

Chiara Dino
© RIPRODUZIONE RISERVATA